

Gazzetta del Sud 25 Aprile 2009

Maxiprocesso "Mare Nostrum" Ieri il via alla requisitoria dei pm

È cominciata ieri mattina nell'aula bunker del carcere di Gazzì la requisitoria dei due pubblici ministeri del maxiprocesso "Mare Nostrum". Si tratta del sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza e del collega della Direzione distrettuale antimafia Fabio D'Anna. La requisitoria, secondo le previsioni, dovrebbe durare per almeno altre quattro udienze.

Ieri mattina i rappresentanti della pubblica accusa si sono principalmente occupati dell'impianto generale del processo conclusosi in primo grado, nel luglio di tre anni fa, con ventotto ergastoli ma anche con tantissime assoluzioni e con un gran numero di omicidi rimasti impuniti perché senza responsabili identificati.

Il sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza si è soffermato in particolare sul contesto della vicenda, trattando soprattutto la geografia criminale della zona tirrenica tra la metà degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta e sul contributo dato dai collaboratori di giustizia per far arrestare e condannare i boss e gli affiliati.

Si è invece soffermato sull'organizzazione delle varie famiglie mafiose il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Fabio D'Anna.

Dopo la pausa di oggi e domani, giornate festive, si continuerà il prossimo lunedì. Attualmente in appello con ben 133 imputati il processo "Mare Nostrum" può certamente essere considerato la più grande offensiva giudiziaria alla mafia tirrenica e nebroidea che sia mai stata celebrata nel nostro distretto.

Un processo con oltre 300 imputati iniziali che, in primo grado, è stato travagliatissimo ed è durato ben 8 anni, tra intoppi e complicazioni.

Con la sentenza di primo grado complessivamente vennero inflitti 28 ergastoli e 1.646 anni di carcere per capie gregari della mafia tirrenica e nebroidea, ma anche parecchie assoluzioni (oltre 130) e ridimensionamenti delle accuse iniziali.

Agli atti del maxiprocesso 39 omicidi, 45 ferimenti, una lunga serie di estorsioni e alcuni gravissimi attentati che hanno avuto come obiettivo anche edifici simbolo dello Stato.

Nella sentenza di primo grado sono stati citati il clan dei Chiofaliani, la famiglia di Mistretta, il gruppo mistrettese, il gruppo barcellonese, il gruppo Galati Giordano, il clan dei Batanesi e il gruppo Marotta. In tutti i casi si sono registrate condanne per parecchi affiliati, ma anche molte assoluzioni per l'appartenenza alle associazioni mafiose.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS